

Negli USA è scontro sulle reali conseguenze dei bombardamenti sugli impianti nucleari iraniani

contropiano.org/news/internazionale-news/2025/06/26/negli-usa-e-scontro-sulle-reali-conseguenze-dei-bombardamenti-sugli-impianti-nucleari-iraniani-0184522

26 giugno 2025



Negli Stati Uniti è in corso uno scontro aperto sulle informazioni relative agli effetti dei bombardamenti Usa sugli impianti nucleari iraniani.

Un primo punto di attrito è quello tra l'amministrazione Trump e la valutazione della Defense Intelligence Agency del Pentagono, secondo cui gli attacchi compiuti sabato da Washington contro gli impianti nucleari iraniani hanno lasciato praticamente intatte le centrifughe mentre hanno avuto un impatto limitato esclusivamente alle strutture esterne.

Dopo la diffusione da parte della **CNN** della notizia della prima valutazione dell'intelligence statunitense, è arrivata immediatamente la risposta da parte del Segretario alla Difesa USA, Pete Hegseth, il quale con toni decisamente duri ha riaffermato che *"i bombardamenti hanno distrutto la capacità dell'Iran di produrre armi nucleari"* e poi puntato il dito contro *"chiunque continui ad affermare il contrario"*. *"Chi dice che i bombardamenti non sono stati devastanti sta semplicemente cercando di indebolire il Presidente Trump e il successo della missione"*, ha accusato Hegseth.

Subito, in una intervista a Fox News, è intervenuto anche l'inviato speciale di Trump in Medio Oriente, Steve Witkoff, che ha definito "tradimento" la valutazione dell'intelligence trapelata sull'attacco degli Stati Uniti all'Iran. *"E' oltraggioso, è un tradimento e deve essere indagato"* ha tuonato Witkoff, sottolineando di aver letto tutti i rapporti di valutazione dei danni. *"Non c'è alcun dubbio che tutti e tre i siti nucleari colpiti dagli Stati Uniti siano stati cancellati"*.

A queste valutazioni, si aggiungono le dichiarazioni di altre fonti che hanno spiegato alla Cbs come parte delle scorte di uranio arricchito dell'Iran fossero state spostate prima degli attacchi.

In questo scontro sulle informazioni è intervenuta anche la portavoce della Casa Bianca, Karoline Leavitt. Leavitt confermando l'autenticità della valutazione, ma sottolineando che è "completamente sbagliata", e sebbene sia stata classificata come 'top secret', è comunque trapelata".

Secondo la Leavitt la fuga di notizie rappresenta "un chiaro tentativo di sminuire il presidente Trump e screditare i coraggiosi piloti di caccia che hanno condotto una missione perfettamente eseguita per cancellare il programma nucleare iraniano".

Ma sulla vicenda è intervenuta anche la **Bbc**, riportando in un servizio le testimonianze di fonti che hanno familiarità con le valutazioni dell'intelligence e che hanno confermato come le centrifughe iraniane siano in gran parte "intatte" e come l'impatto dei bombardamenti USA sia stato limitato alle strutture fuori terra. Sempre secondo quanto appreso dalla Bbc gran parte degli impianti, che si trovano in profondità nel sottosuolo, non sono stati distrutti e l'attacco avrebbe riportato il programma nucleare dell'Iran indietro solo di "pochi mesi, al massimo".

Dall'Iran è intervenuto il capo dell'Organizzazione per l'energia atomica iraniana, Mohammad Eslami, affermando che "i piani per il riavvio degli impianti sono stati preparati in anticipo e la strategia iraniana è quella di garantire che la produzione e i servizi non vengano interrotti". Mentre un consigliere del leader supremo dell'Iran, l'ayatollah **Ali Khamenei**, ha dichiarato che il suo paese ha ancora scorte di uranio arricchito e che "il gioco non è finito".

L'Iran intanto ha diffuso sulle pagine del **Teheran Times** l'elenco degli obiettivi che sarebbero stati colpiti in Israele dai missili iraniani. Al netto della propaganda, l'elenco appare piuttosto lungo e particolareggiato, mentre le fonti israeliane si sono finora limitate ad affermare solo il numero di obiettivi colpiti.



Quali obiettivi ha colpito l'Iran nei territori occupati?

T [tehrantimes.com/news/514907/Quali obiettivi ha colpito l'Iran nei territori occupati](https://tehrantimes.com/news/514907/Quali-obiettivi-ha-colpito-l'Iran-nei-territori-occupati)

24 giugno 2025 - 22:43

L'operazione True Promise III ha inferto un colpo decisivo mentre Israele si affanna a nascondere i danni

TEHERAN – La campagna di ritorsione in più fasi della Repubblica islamica dell'Iran, denominata Operazione Vera Promessa III, è emersa come un momento decisivo nella storia recente della regione.

In risposta all'aggressione immotivata del regime sionista e all'attacco sostenuto dagli Stati Uniti alle istituzioni diplomatiche e scientifiche dell'Iran, il Corpo delle Guardie della Rivoluzione Islamica (IRGC) ha lanciato una serie meticolosamente calcolata di attacchi con missili e droni nell'arco di dodici giorni.

Questi attacchi mirati, che ora si sa aver raggiunto le 22 distinte ondate operative, hanno smantellato importanti infrastrutture militari, di intelligence e tecnologiche israeliane, portando a una brusca cessazione delle ostilità.

Di fronte a una distruzione senza precedenti, Israele ha imposto una rigida censura. I giornalisti stranieri sono stati banditi, le immagini satellitari sono state limitate e le piattaforme dei social media sono state sottoposte a pressioni per sopprimere i contenuti che mostrano le perdite israeliane. Di seguito è riportata una ripartizione completa e per categoria degli obiettivi più critici colpiti dall'Iran:

Il Kirya – quartier generale militare israeliano

Spesso definito il "Pentagono" di Israele, il Kirya, nel centro di Tel Aviv, ospita il Ministero della Guerra israeliano. L'Iran lo ha preso di mira nella prima ondata dell'operazione, colpendo il cuore simbolico e operativo della leadership militare israeliana. L'attacco ha interrotto i principali canali decisionali e ha dimostrato la capacità dell'Iran di aggirare le difese aeree israeliane al massimo livello.

Campo Moshe Dayan

Situato all'interno del complesso di sicurezza di Tel Aviv, questo centro di addestramento e operazioni per ufficiali dell'intelligence militare è stato colpito da missili balistici, che a quanto pare hanno causato incendi e danni strutturali. L'attacco a una struttura così sensibile ha inviato un messaggio forte: persino l'apparato di intelligence del regime è alla portata dell'arsenale di precisione iraniano.

Base aerea di Tel Nof

Situata a sud di Tel Aviv, Tel Nof è una delle basi aeree più fortificate dei territori occupati, e ospita caccia F-15 a lungo raggio e unità di supporto. I danni subiti hanno avuto un impatto diretto sulla capacità di Israele di condurre operazioni aeree regionali.

Base aerea di Nevatim

Uno dei primi e più importanti obiettivi, Nevatim è la base principale di Israele per i caccia stealth F-35 di fabbricazione statunitense. L'attacco a questo polo tecnologico ha messo a nudo la vulnerabilità dei velivoli più avanzati di Israele, costringendo a una sospensione temporanea delle attività aeree.

Base aerea di Hatzerim

Un'altra base vitale nel sud, Hatzerim ospita non solo squadroni di caccia, ma anche centri di addestramento piloti e di coordinamento tattico. Il suo attacco ha segnalato l'intenzione dell'Iran di indebolire la prossima generazione di prontezza operativa dell'aeronautica israeliana.

Base aerea di Ovda

Un altro obiettivo riuscito è stata la base aerea di Ovda, che è un'installazione militare israeliana chiave che si dice ospiti sistemi di comando e controllo e capacità di guerra elettronica.

Parco tecnologico avanzato di Gav-Yam Negev

Questo polo industriale e di ricerca vicino a Beersheba ospita numerose aziende israeliane impegnate nella guerra informatica, nell'intelligenza artificiale e nella tecnologia della difesa, molte delle quali operano in stretta collaborazione con l'IDF e il Mossad. L'attacco a questo sito ha compromesso le capacità di guerra digitale e ha esposto strutture legate allo spionaggio.

Sede centrale del Mossad di Herzliya

Sebbene Israele lo abbia negato, alcuni rapporti indicano danni nei pressi della principale struttura di intelligence del Mossad. Le aree civili intorno al sito sono state isolate dall'esercito israeliano, il che indica possibili danni alle infrastrutture.

Edificio del Ministero degli Interni

Ad Haifa, un alto edificio che ospitava alcune sezioni del Ministero degli Interni israeliano è stato colpito da un missile di precisione. Si ritiene che l'edificio fosse coinvolto nel coordinamento della sicurezza interna e della logistica per le operazioni militari. I danni hanno interrotto il coordinamento a livello municipale e le risposte alle emergenze.

Raffineria di petrolio di Bazan

La raffineria di Bazan è uno dei più grandi centri di lavorazione del petrolio in Israele. I danni a questo sito non solo hanno compromesso le forniture di carburante per veicoli e aerei militari, ma hanno anche lanciato un segnale forte sulla capacità dell'Iran di colpire obiettivi economici di valore militare. A seguito degli attacchi missilistici, la centrale elettrica ha subito gravi danni e di conseguenza tutti gli impianti della raffineria e delle sue controllate sono stati chiusi.

Centrale elettrica di Haifa

L'attacco alla principale centrale elettrica di Haifa ha interrotto la fornitura di energia elettrica in vaste aree del nord di Israele, comprese le zone industriali che supportano la produzione di difesa. I funzionari iraniani hanno sottolineato la natura militare di queste reti elettriche.

Centrale elettrica di Hadera

La centrale elettrica di Hadera sarebbe stata colpita durante un'ondata successiva. I media occidentali sono rimasti in silenzio, ma i civili israeliani hanno segnalato esplosioni e interruzioni di corrente.

Centrale elettrica di Ashdod

I missili iraniani hanno causato una potente esplosione nei pressi di una centrale elettrica nella parte meridionale di Ashdod, provocando significative interruzioni di corrente nella zona.

Centro logistico di Aman

missili lanciati dall'Iran hanno colpito anche il centro logistico di Aman, parte del complesso di intelligence militare israeliano di Gilot.

Istituto Weizmann delle Scienze

Situato a Rehovot, il Weizmann Institute è noto a livello internazionale per l'innovazione scientifica, ma è anche profondamente coinvolto nella ricerca e sviluppo sui materiali avanzati e in ambito militare. Collabora con enti di difesa israeliani e si ritiene che i suoi laboratori specializzati contribuiscano alle tecnologie belliche. Fin dalla sua fondazione, il Weizmann Institute ha svolto un ruolo attivo nel sostenere il programma nucleare clandestino israeliano. Molti degli scienziati del reattore nucleare di Dimona erano laureati o membri della facoltà dell'istituto.

Sistemi di difesa avanzata Rafael (Haifa)

L'Iran ha colpito diverse strutture centrali di questo gigante delle armi. Rafael produce l'Iron Dome, la Fionda di David e sistemi sperimentali di intercettazione laser. La distruzione di parti di Rafael ha inferto un duro colpo psicologico e tattico, dimostrando che l'Iran poteva raggiungere i produttori dei famosi sistemi di difesa israeliani.

Zona industriale di Kiryat Gat

Si tratta di un centro di produzione di microchip e tecnologie militari. Gli attacchi iraniani avrebbero danneggiato linee di produzione delicate, fondamentali per i programmi israeliani di droni e sorveglianza.

Aeroporto Ben Gurion

Diverse ondate hanno causato blocchi del traffico aereo e panico all'aeroporto Ben Gurion. I media iraniani hanno riferito di munizioni a guida satellitare che hanno colpito strutture ausiliarie legate alla logistica della difesa.

Cesarea – vicino alla villa della famiglia Netanyahu

L'Iran ha deliberatamente colpito nei pressi dell'élite al potere in Israele, sottolineando la sua capacità di colpire centri di potere simbolici. I media israeliani hanno brevemente riconosciuto l'attacco prima che venisse censurato.

Per mascherare l'entità delle perdite, Israele ha vietato a tutti i giornalisti stranieri di entrare nelle zone colpite e ha impedito ai media nazionali di pubblicare immagini di distruzione. I post sui social media che mostravano danni sono stati rimossi sotto pressione governativa e le principali piattaforme occidentali hanno soppresso gli hashtag di tendenza relativi agli attacchi.

Il blackout informativo fa parte di un più ampio tentativo di disinformazione volto a nascondere la verità: l'operazione True Promise III dell'Iran ha messo in luce la vulnerabilità militare e la fragilità politica del regime sionista.

Onda 22: L'attacco finale e decisivo

La notte del 23 giugno, pochi minuti prima che entrasse in vigore la tregua, l'IRGC lanciò la sua 22a e ultima ondata: un'intensa raffica di 14 missili balistici diretti contro le strutture militari e logistiche sioniste in tutte le regioni della Palestina occupata. Questa risposta giunse subito dopo che l'ultimo attacco aereo israeliano aveva martirizzato diversi civili iraniani.

"Quest'ultima ondata ha impartito una lezione storica e indimenticabile al nemico sionista. Sono state le forze armate iraniane a imporre la loro volontà – e i loro tempi – sul campo di battaglia", ha dichiarato l'IRGC in una dichiarazione pubblicata martedì mattina.

Tutti i contenuti della Mehr News Agency sono concessi in licenza con licenza Creative Commons Attribuzione 4.0 Internazionale.